PER LA EGREGIA SIGNORINA

# D. MARIA GIUSEPPA CEVA-GRIMALDI

DEI MARCHESI DI PIETRACATELLA

CHE VESTE L' ABITO RELIGIOSO

**Nel Real Monistero di Dame di Santa Chiara in Napoli**

NEL DÌ XXI NOVEMBRE MDCCCLVIII

NAPOLI
TIPOGRAFIA E CALCOGRAFIA DELL' INDUSTRIA
Vico Freddo Pignasecca, 15 e 16
1858.

*A S. E.*

# Il Cav. D. Francesco Ceva-Grimaldi

*dei Marchesi di Pietracatella, Cavaliere del Sacro Militare ordine Gerosolomitano, del Real Militare ord. Costantiniano, del Real ord. di Francesco I, ecc. Gentiluomo di Camera, e Direttore della Biblioteca privata di S. M. il Re (D. G.)*

*Ragguardevolissimo Sig. Cavaliere*

Per testimonianza non dubbia di sentita stima, e riconoscenza, oso accozzare poche parole nella lieta circostanza, e nella confluenza di affetti che vi ravviso, or che una delle impareggiabili vostre dilette figliuole move sollecita nei sacri recinti del Real Chiostro di S. Chiara, ove l'impuro alito del secolo seduttore non giunge ad appassire il fiore della sua illibatezza, e vivere ivi sepolta al pari del fuoco sacro nascoso da Geremia nella Cisterna, perchè a suo tempo compier si potesse l'opera della sua predestinazione.

Sì la ravviso in quest'ora solenne, che tutto le sorride d'intorno per l'eroica sua risoluzione, e pel suo glorioso trionfo, consacrandosi vittima volontaria al Crocifisso Gesù, sollevandosi dalla condizione comune di ancella,

all' eccelso grado di sposa di quel Signore, cui servaggio prestano cogl' uomini gli stessi Serafini. Ma il dolore che v' invade nel vederla per sempre da Voi disgiunta, debbesi controcambiare in gioja, perchè tutto le promette uno splendido, e santo avvenire. Ne intendo coll' umile, e rozza mia penna delineare gli elogî, con cui la Chiesa, ed i Padri tutti encomiata hanno in varî incontri o la fuga del secolo, o la verginità a Dio sacrata, o l'imprendimento di vita povera, e penitente, elogî che pur troppo convengono alla sua santa risoluzione. Ravvisando in Lei le Aselle, le Demetriadi, ed altre illustri romane vergini, che i consolari fasti, e le dovizie e le nozze con piè generoso calcato, corsero agl' amplessi della Croce di Cristo, consacrando a Lui solo la purezza del loro cuore.

Di fatti dimentica Ella della nobile discendenza sì paterna che materna, e memore che la nobiltà del sangue consiste solo, nella mondezza del cuore, e che l'oro, e le gemme, e gl'onori sono vil preda dei vincitori guerrieri, e quanto mai di agiatezze, e lusinghe offrir potesse questo mondo, son cose bugiarde, sono vane attrattive, che apprezzate vengono dagl' uomi inebbriati solo di terrene voluttà. Non era possibile quindi, che le umane seduzioni avessero potuto far breccia nel cuore di Lei, che l'Altissimo aveva a se prescelta. E se Dio fu l'autore della sua vocazione, quel Dio medesimo l' ha ispirato sublime coraggio a sprezzare tutte quelle lusinghe, che il mondo seduttore gliene poteva porgere vaga prospettiva. E memore altresì, che la terra tornar debbe alla terra, e lo spirito allo spirito Creatore, alla gentilezza del sangue, allo splendore del casato, ha voluto unire le virtù del suo animo ingenuo, perchè come partecipe del

sangue, così delle angeliche virtù del Dottor S. Tommaso d' Aquino.

Sì la virtuosa vostra figliuola nacque solo per la preghiera, e rammentarlo ci lice per onor del vero; poichè la Madre sua fin dagl'anni suoi più teneri a noi lo predicevа, quando nelle varie ore del giorno accantucciata la rinveniva tra le domestiche pareti tutta assorta nel suo Dio, che sembrava un' angelo di Paradiso. Senza dubbio che fin d' allora aspirava alla pace della solitudine, ove Iddio parla soavemente ai cuori, ed a se gli attrae, ed estolle. Ma che! i decreti della Divinità sono imprescrutabili alle mente degli uomini! Quando l'autrice dei giorni suoi cominciava ad allietarsi delle celesti virtù, che tralucere vedeva nella delicata fanciulla, la Provvidenza divina disciolta la volle dai lacci del fralo suo corpo nel fiore degl'anni suoi, e volle prevenirla della gioja del Cielo, anzicchè serbarla a quella dell' attuale lieta circostanza. Epperò voi savio qual siete premuroso d'ispirarle le vere virtù cristiane, sollecito correste ad affidarla con le altre due minori sorelle alla vostra Zia D. Marianna Spinelli di Cariati, Religiosa animata dagli stessi sentimenti della Madre che Dio le tolse, nobile per chiarezza di stirpe, celebrata per distinta educazione, e per rarissimo virtù ragguardevole. E non guari andò, e ne cominciò ad ammirarne il suo primo discernimento, la sagacità nello apprendere, la flessibilità nei consigli, la sobrietà nei passatempi, la rassegnazione nelle sofferenze, la solerzia nello asseguimento disciplinare, arrendevole con le superiore, affabile con le compagne, umana colle familiari, angelica nei costumi. E di angelo appunto ebbe nella mente i lumi, nel cuore gli ardori, nella spoglia il pudo-

re, nella terra la gloria; nel Cielo i voli, ed ecco che nello giro di poco tempo il centro divenne delle comuni affezioni, ed oso dirlo, l'idolo delle vergini consorelle.

Ah! non vi fia grave, degnissimo Cavaliere l'abbandono di vostra figliuola, e rammentate piuttosto con spirito superiore quella magnanima indifferenza colla quale non guari da voi partissi, non essendo stato l'effetto di mancanza ai sacri doveri di figliuolanza, l'esercizio di cui, è nell'ordine dei nostri doveri, ma Ella secondar credette la voce dell'anima, facoltà accordatale dal Creatore per isolarsi per sempre dal consorzio del mondo, e volarsene nel Chiostro in seno al suo Sposo Divino. Formi adunque la letizia dell'animo vostro la di lei fermezza nel volersi segregare da un secolo degenerato e corrotto, passando i giorni suoi più lieti, e sereni tra le dolcezze delle sacre mura. E siate pur sicuro che nella preghiera le sarà gratissima la vostra rimembranza, e della famiglia tutta, non che di quella virtuosissima Genitrice che ispirar le seppe i primi semi di cristiane virtù. E noi frattanto con giubilo del nostro cuore l'ammiriamo degna dell'eccelso nome di sposa di G. C. con la certezza di andare a godere nei casti amplessi del suo amore celeste l'interminabil compimento dei suoi presenti avventurati sponsali. E già una voce dolcissima parmi sentirle d'intorno echeggiare tra melodie, e musicali concenti, *Veni Sponsa mea, veni de Libano coronaberis.*

Sono con stima affez. serv.

VINCENZO AMODIO

A MARIA GIUSEPPA CEVA-GRIMALDI

CHE NEL VERDE APRILE DEGLI ANNI SUOI

TENENDO A VILE LE VANE POMPE E L' ORGOGLIO

DEL SECOLO

LA NOBILTÀ DEI SUOI NATALI

A DIO SI PROFFERISCE VERGINE CASTA

E VITTIMA PREGANTE

E CON SINGOLARE ABNEGAZIONE

A LUI SAGRIFICA

PENSIERI SENTIMENTI DESIDERII AFFETTI

NELL' INDOSSARE LE SACRE LANE DELL' ASSISI

NEL REAL CHIOSTRO DELLE DAME

DI S. CHIARA IN NAPOLI

IL DOTTOR VINCENZO AMODIO

QUESTI POCHI FIORI POETICI

RACCOLTI NEI DELIZIOSI GIARDINI DELLA SOLAMITIDE

OFFRE E CONSACRA

NEL DÌ SOLENNE DELLA SUA VESTIZIONE

## SONETTO

—

Vinse Giuditta, e 'l tracotante orgoglio
Del Duce Assiro spense, e alfin conquise,
Al cimento fatal il Cielo arrise
Per eternare di Betulia il soglio.

Debora vinse pur, con gran cordoglio
De' vinti, e pur Giaele in varie guise
Di Sisara trionfò, perchè decise
Dell' insolente farne scempio, e spoglio.

Altra Eroina a debellar s'avvanza
L'avversario del Bene, e in bel desio
Se stessa vince ancor con gran possanza.

La Fe la guida a trionfar del rio;
Forte la rende ardor della speranza,
E santa Carità l' unisce a Dio.

## SONETTO

—

Eburnea Torre, che sul ciel s' innalza
Senza temere di nemica schiera,
Nuova aurora di vago sol foriera,
Che oscura notte a rischiarar s' avvanza.

Rosa che umile dallo stelo s'alza
E sopra ogn'altro fior grandeggia, e impera,
Candido giglio, che giammai s'annera
Al soffio d'Aquilon che stride o balza.

Sì eccelsi pregi solo in Te discerno
O vergin schiva di terreno amore
Ferma sprezzando il traditor d'Averno.

Condegna palma al verginal candore
Lassù nel Ciel ti serberà l' Eterno,
Che solo appaga del mortale il core.

Digitized by Google

## ODE

Vanne animosa nobil Donzella
In solitaria romita cella,
Ove per sempre avrai ricetto
Col Tuo Diletto.

Veggo che forte, e impaziente
Guardi le mura con ciglia intente,
Nuova colomba, che drizza il volo
In altro polo.

Te fortunata che senti in core
Gl' impulsi tutti del santo Amore,
Sprezzando quello che ci cimenta,
E non contenta —

Il Tempio a festa è preparato,
Il sacro voto già meditato
T' affretta a sciogliere tra melodie,
E salmodie.

Nobil drappello di elette spose
Ti viene incontro, tutte festose
Il Crocifisso ti danno in pegno
Comun sostegno —

Le chiome nere or profumate
Ove son gite?... l'anno tagliate!
Un bianco velo t'è posto innante
Al bel sembiante,

Mirate attenti, è pur quel velo
Assai più splendido di stella in Cielo,
Che or già ricopre quella Diletta,
Sia benedetta.

Ella già corre lieta, e veloce
Ad abbracciare la vera Croce,
L'unica speme, il sol conforto
Nel mar nel porto.

Vincenzo Amodio.

# A MARIA GIUSEPPA CEVA-GRIMALDI

DE' MARCHESI DI PIETRACATELLA

LA QUALE DAGLI AVI (a) DE LO ILLUSTRE GENITORE FRANCESCO

TOGLIE DOVIZIA DI LAUDE NON PERITURA

DA LA GENEOLOGIA DE LA MADRE DESIDERIO TRILUSTRE (*)

RAFFAELA MONFORTE AQUINO PICO

HASSI PRECIPUAMENTE TRE GLORIE

LO EROE DE LE CROCIATE IL GENIO DI AQUINO

LO INGEGNO DE LA MIRANDOLA (b)

NEL DÌ XXI NOVEMBRE MDCCCLVIII

QUANDO PER DISPORSI A LA RINUNZIA

DI TUTTA UMANA GRANDEZZA

VESTIVA LE SACRE LANE DEL SANTO DI ASSISI

UN PLAUSO DI AMMIRAZIONE

NEL SEGUENTE ITALO EPIGRAMMA

NICCOLA BOSCERO OFFERIVA

---

(*) D. Raffaela Monforte Aquino Pico moriva il 16 dicembre 1856 in Piedimonte d'Alife, ove il marito era sotto Intendente.

## SONETTO

—

Proba me Deus, et sicto cor meum.
Ps. CXXXVIII, 22.

Per trïonfar d'un oste iniquo e fello
Ponea Giuditta del dolor la veste:
E tutte a lo abbigliarsi inclito e bello
Le grazie del suo volto eransi deste.

Tu sull'orme del Codice novello
De le lane ti cingi atre e modeste!
Ti recidi la chioma! e in sacro ostello
Dici a l'ore — Volgete agili e preste! —

Sì vincerai te stessa, e il mondo rio
Ne l'anno de la Pruova, ed il tuo Cuore
Palpiti non avrà che sol per Dio.

E Dio ti porge al più sublime onore;
Chè sul tuo viso umilemente pio
Leggo i trïonfi del Divino Amore!

Can. Niccola Boscero

(a) Della famiglia **Ceva-Grimaldi.**

Aleramo figlio del Duca di Sassonia, ebbe per moglie Adelasia figlia d' Ottone II Imperatore, fu il primo Marchese o Margravio (Markgraf) di *Ceva, Saluzzo, Monferrato, Ponzone* ec. ec. nel Piemonte, creato dallo stesso Imperatore nel 986: primo di tal titolo in Italia perchè ne guardava parte dei confini. Gerardo portò nel 1448 la casa in Genova, ed ivi Francesco nel 1528 venne ascritto nell'Albergo dei Grimaldi una delle prime quattro famiglie di quella repubblica, Cristofaro di lui discendente stabilì la famiglia in Napoli nel 1545, ove i di lui figli Gian-Francesco, e Gian-Antonio formarono le case di Telese e Pietracatella — La sopradetta discendenza dalla famiglia di Sassonia vien comprovata dalle armi gentilizie che conserva, cioè tre bande nere in campo d'oro, da moltissimi documenti storici e fra i tanti uno ve ne è nell'Archivio Generale del Regno nei seguenti termini.

« In regesto Serenissimi Regis Ladislai signato 1400 lit. A, fol. « 88 a terg.

« Ladislaus ec. Magnifico Viro Magno Camerario Regni nostri Sici- « liae et, ec, ec. significamus vobis quod nos attendentes merita since- « rae et constantis devotionis ac fidei, *nobili et Magnifici Viri Gerar- « di de Ceva ex Marchionibus Cevae* nec non grata, utilia, et accepta « servitia in omni tempore Regibus praedecessoribus nostris fideliter, « et constanter impensa per *Nobiles et magnificos viros Guglielmum* « ejus fratrem, *Odonem* ejus genitorem, *Georgium*, ejus avum, et *Nan- « num Marchiones Cevae ejus bisavum de vetusta et imperiali proge- « nie illustrium ducum Sassoniæ* ec. ec.

L' istoria d'Italia, e delle Crociate in Oriente offre importanti pagine sull' eroismo degli individui della famiglia del Marchese de' Ceva, e Monferrato, non che dei Ceva Grimaldi Dogi, Magistrati ed Anziani della serenissima repubblica di Genova. Nè meno importanti sono le memorie delle guerre di Fiandre ove molto si ricordano i nomi di Marcello Ceva-Grimaldi, figlio d'Agostino e di Vittoria Mastrilli (di S. Marzano), che fu Generale di Battaglia, Governatore nelle Fiandre, Gentiluomo di Camera dell' Elettore di Baviera, da Filippo V decorato del

sommo Ordine del Toson d' oro il 6 aprile 1709 essendo allora Tenente Generale, assai stimato anche dall' Imperatore Carlo VI d'Austria (quantunque servisse il Re di Spagna con cui era in dura guerra), non che i di lui nipoti Antonio Tenente Generale, Governatore di Mons, morto d' anni 44 all' assedio di Mons, Michele Colonnello de' Dragoni morto giovinissimo a Venenthal, e Filippo che si trovò alla battaglia di Velletri sotto Carlo Borbone da Colonnello del Reggimento Regina e morto in Napoli Tenente Generale al di lui servizio. Questa famiglia ha contratto matrimonii con le primarie famiglie italiane, tra queste Ventimiglia, Venta, Polenta, Adorno, Giustiniani, Mastrillo, Dentice, Carafa, Capece, Sanfelice, Brancaccio, Hornez, del Balzo, de Capoa, Ramirez Montalvo, Sanseverino, Montalto. Mastrogiudice, Pisanelli, Spinelli, Correggio di Venezia ec.

Da Guglielmo Marchese di Ceva VIII Capitan Generale del Re Carlo III di Napoli derivano le famiglie di Flechers, Ferens, Villetta, e Grelonge di Francia.

Il Marchese di Pietracatella Giuseppe Ceva Grimaldi Gentiluomo di Camera, Cavaliere Gran Croce di S. Ferdinando, di S. Gennaro, di Francesco I, di S. Andrea di Russia, del Croziedo del Brasile, della Legione d'onore di Francia è attualmente il capo di questa famiglia sogetto è egli troppo noto per le cariche sostenute specialmente da Consigliere Ministro di Stato, Presidente del Consiglio di Stato, per i rari talenti che possiede e per le opere da lui pubblicate.

(b) Della famiglia **Monforte Aquino Pico.**

La famiglia Monforte vanta un Simone che nel 1252, ebbe la Bandiera ed il Rosario da S. Domenico per formare una Crociata contro gli Albigesi, che distrusse, ed in combattimento uccise di sua mano il perfido Conte di Tolosa capo di quelli eretici, così assicurò una pace universale all'Ortodossa Religione, egli sposò Eleonora sorella di Giacomo I. Re d' Inghilterra. Questa famiglia degli antichi duchi di Brettagna seguì Carlo I. d' Angiò nel Regno di Napoli, ove ebbe diversi feudi, come Nola, Avellino, Monteforte, Mercogliano, Atripalda, Forino, Squillace, Laurino, Salandra etc. ed al presente vien rappresentata dal Duca di